

TRAVEL

VICINO AL DESERTO DEL TENGER,
DAS LAB PROGETTA UN RESORT
 CARATTERIZZATO DA FORME
 GEOMETRICHE PURE.
 E DA UNA PALETTE SUI TONI
 DELLA TERRA, DOVE LA LUCE
 DIVENTA PROTAGONISTA

LOST VILLA

testo di Lorenzo Noè

foto di Schran Studio/Su Shengliang



“**S**i parte di questo castello e va verso ponente venti miglia, trova un fiume ch'è chiamato Caramera (Caramoran), ch'è sì grande che non si può passare per ponte, e va infino al Mare Oceano. E su per questo fiume ha molte città e castella, ove sono molti mercanti e artefici”. È il Fiume Giallo descritto da Marco Polo, che attraversa la regione di Ningxia, dove segna il confine con il deserto del Tengger. Fra le più piccole regioni della Cina, al limitare della Mongolia, Ningxia sta incrementando la propria offerta turistica grazie alla sua specificità culturale e all'attrattività del deserto. In questa prospettiva è nato Lost Villa Boutique - un hotel composto da quindici camere, bar, ristorante e piscina - situato nel villaggio di Dawanin, un'ansa del fiume a diretto contatto con il Tengger, poco più a ovest di Zhongwei. DAS Lab, lo studio di Shanghai incaricato della progettazione, per l'occasione ha concepito un intervento mimetico,





**GLI EDIFICI SONO INTONACATI CON UNA MALTA CEMENTIZIA
CHE RIPRODUCE LA CONSISTENZA DEI MURI IN ADOBE
CHE CARATTERIZZANO L'ARCHITETTURA LOCALE**







dove gli ambienti sono a contatto con gli spazi esterni. Ma come ci si relaziona con il deserto? Per rispondere bisogna innanzitutto sgombrare il campo dall'idea che il deserto sia uno spazio inabitato: al contrario, le tracce di antropizzazione sono diffuse, come ci ricorda Reyner Banham, lo storico dell'architettura che rimase tanto affascinato dal deserto del Mojave all'inizio degli Anni 60 da dedicargli *Scenes in America Deserta* (1982). Ciò vale ancor di più per il Tengger, allo stesso tempo paesaggio da conservare e area di espansione delle attività umane: basti pensare che proprio a Zhongwei è stato inaugurato nel 2020 un parco fotovoltaico che copre un'area di 43 chilometri quadrati, più della superficie della città di Bergamo. Messi a confronto con il deserto, i progettisti generalmente attuano una di queste strategie o una loro combinazione: relazionarsi con la sua vastità attraverso

forme geometriche pure o costruire edifici che siano parte del deserto stesso. DAS Lab ha optato per una serie di volumi squadrati a un piano intonacati con una malta cementizia che riproduce la consistenza dei muri in adobe degli edifici locali. Lost Villa Boutique comprende camere standard, doppie e familiari. Per queste ultime DAS Lab ha disegnato uno spazio speciale al mezzanino su misura per i bambini, dove gli adulti si sentono troppo grandi e i più piccoli possono giocare in libertà. Ogni stanza è un unicum e i progettisti hanno prestato particolare cura alla disposizione delle aperture, di diversa dimensione e orientamento, che inquadrano il fiume o gli alberi. Poche grandi finestre a tutta altezza si alternano ad aperture limitate, anche in considerazione del clima che va dai meno cinque gradi di gennaio ai trenta di luglio. Sono interni costruiti con pochi elementi e una palette contenuta dove la









**DAS LAB HA CONCEPITO UN INTERVENTO MIMETICO, IN CUI GLI AMBIENTI
SI RELAZIONANO CON LA VASTITÀ DEL DESERTO**



luce diventa protagonista, la luminosità si alterna alla penombra e le murature e le pavimentazioni assumono infinite gradazioni sui toni della terra. Gli spazi aperti sono altrettanto importanti. I volumi sono disposti su due allineamenti nord-sud che formano una corte interna dalla geometria irregolare: un paesaggio articolato sempre presente nella vista dalle camere. Pergole in legno

e tettoie intonacate completano la costruzione e permettono di godere della vita all'aperto. Non è la prima volta che DAS Lab ottiene un risultato eccellente nella progettazione di un hotel: Lost Villa Valley Land Boutique, completato nel 2017 nella foresta dello Zhejiang, ha ottenuto l'IF Design Award ed è stato premiato come edificio dell'anno da ArchDaily. ●

P. 178 - LOST VILLA

Close to the Tengger Desert, Das Lab has designed a resort featuring pure, almost mimetic geometric shapes and an earth-tone palette, where light takes centre stage

“Leaving this castle and going towards the west by twenty miles, one finds a river that is called Caramera (Caramoran), which is so large that it cannot be passed by bridge, and it goes all the way to the Ocean Sea. And up this river are many cities and castles, with many merchants and artisans”. This is the Yellow River - or Huáng-Hé - as described by Marco Polo, which flows through the Ningxia region, marking the border with the Tengger desert. One of the smallest regions in China, on the edge of Inner Mongolia, Ningxia is increasing its tourist offering thanks to its cultural specificity and the attractiveness of the desert. With this in mind, Lost Villa Boutique - a hotel with fifteen rooms, bar, restaurant and swimming pool - was created in the village of Dawanin, situated at a bend in the river in direct contact with the Tengger. DAS Lab, the Shanghai studio in charge of the design, conceived a mimetic intervention, where the rooms are in contact with the outdoor spaces. But how does one relate to the desert? To answer this question we must first forget the idea that the desert is an uninhabited space. On the contrary, traces of anthropisation are widespread, as we are reminded by Reyner Banham the architectural historian who in his fascination in the early 1960s went on to dedicate to it scenes in *America Deserta* (1982). This is ever so true for the Tengger, which

is both a landscape to be preserved and an area for the expansion of human activities. Zhongwei, a photovoltaic park covering an area of 43 square kilometres was inaugurated here in 2020. When confronted with desert, designers generally implement one of, or a combination of, two strategies: relate to its vastness through pure geometric forms or construct buildings that are part of the desert itself. DAS Lab opted for a series of square, single-storey volumes plastered with a cement mortar that mimics the texture of the adobe walls of the local buildings. Lost Villa Boutique includes standard, double and family rooms. For the latter, DAS Lab designed a special mezzanine space tailor-made for children, where adults feel too big and the little ones can play freely. Each room is unique and the designers paid special attention to the arrangement of the openings, of different sizes and orientation, which frame the river or the trees. A few large full-height windows alternate with limited openings, partly because of the climate which ranges from minus five degrees in January to minus thirty in July. These are interiors built with few elements and a restrained palette where brightness alternates with semi-darkness and masonry and flooring take on infinite shades of earthy tones. The open spaces are equally important. The volumes are arranged in two north-south alignments that form an internal courtyard with irregular geometry: an articulated landscape always present in the view from the rooms. Wooden pergolas and plastered canopies complete the construction and allow guests to enjoy the outdoors.

